

NOTIZIARIO

DELLA

UNIONE BOLOGNESE **NATURALISTI**

Affiliata alla Federazione Nazionale Pro Natura

BIMESTRALE

Anno 33 – N. 3-5 MAGGIO-OTTOBRE 2005

EDITORIALE

Cari amici,

L'estate è finita ed anche la nostra associazione, come tutti voi, riprende le attività con le gite e le conferenze che quest'anno saranno correlate a delle istruttive visite guidate.

In quest'occasione voglio rivolgervi un piccolo invito: se durante le vostre escursioni estive vi fosse capitato di imbattervi in un qualche luogo interessante, o per le sue caratteristiche naturalistiche o per i suoi aspetti artistici, segnalatecelo, potremo così arricchire le nostre possibili mete escursionistiche. Segnalateci altresì se vi capita di imbattervi in luoghi in cui l'incuria o il degrado ambientale sono evidenti, in modo che si possa fare pressione sugli amministratori competenti; l'aiuto di tutti è molto importante.

In dicembre finirà il mandato del consiglio direttivo in corso; **domenica 4 dicembre 2005, ore 10:30** (in Via Guerrazzi 20) si terrà l'assemblea annuale dei soci per il rinnovo delle cariche sociali: siete tutti invitati caldamente a partecipare e portare il vostro contributo.

Se qualche socio fosse disponibile a prestare la propria opera in favore della nostra associazione è pregato di comunicarlo (o scrivendo alla associazione o per e-mail all'indirizzo: rir1935@iperbole.bologna.it) in questo modo potremo proporre alla assemblea la sua candidatura.



Escursione al Bosco della Mesola del 2 giugno 2005: giovani tartarughine (*Testudo hermanni*) vengono liberate sotto gli occhi curiosi dei piccoli naturalisti dell'UBN.

Per finire permettetemi qualche considerazione; con l'arrivo dell'autunno si ripresenterà immancabilmente il problema dell'inquinamento atmosferico nella nostra città. In considerazione del fatto che tutti noi ne siamo coinvolti, occorre che tutti noi facciamo qualcosa; cerchiamo di usare i mezzi a motore il meno possibile, la bicicletta non inquina e fa bene alla salute. Usiamo ed invitiamo gli amici ad usare la bici.

Un cordiale saluto dal vostro presidente

Paolo Mengoli

PROSSIME CONFERENZE E VISITE GUIDATE

Le conferenze avranno luogo nell'Aula Magna di Zoologia "Alessandro Ghigi" del Dipartimento di Biologia E.S., in Via S. Giacomo 9 a Bologna. Come potrete notare alcune conferenze sono abbinate a visite guidate che si svolgeranno nel sabato o domenica successivi. Indicazioni più precise (orario e luogo di ritrovo) saranno comunicate durante la conferenza del giovedì o reperibili presso l'Erboristeria Montanari (dove è necessario iscriversi).

CONFERENZA

Giovedì 27 Ottobre 2005, ore 18 - Aula Ghigi.

Il Dr. Attilio Rinaldi, direttore della Struttura oceanografica Daphne, parlerà sul tema:

"Il relitto Paguro, guida al riconoscimento della fauna marina".

Seguirà la presentazione del libro.

CONFERENZA

Giovedì 3 Novembre 2005, ore 18 - Aula Ghigi.

Il Dr. Raffaele Gattelli, direttore di Aquae Mundi di Russi (RA), parlerà sul tema:

"L'invisibile popolo del fango: gli anfibi esotici".

Seguirà la presentazione del libro.

CONFERENZA

Giovedì 10 Novembre 2005, ore 18 - Aula Ghigi.

Il Dr. Raffaele Gattelli, direttore di Aquae Mundi di Russi (RA), parlerà sul tema:

"Squame, spire e lingue bifide: i rettili".

VISITA GUIDATA

Sabato 12 Novembre 2005

Visita guidata comprensiva di conferenza sul Mediterraneo ad Aquae Mundi, a Russi.

Seguirà una sosta in trattoria.

CONFERENZA

Giovedì 17 Novembre 2005, ore 18 - Aula Ghigi.

Francesca Tirrò e Giuliana Sottile, laureande presso il Dipartimento di Biologia dell'Università di Catania e acquariste presso il Parco Le Navi di Cattolica (RN), parleranno sul tema:

"I Pesci del Mediterraneo".

VISITA GUIDATA

Domenica 20 Novembre 2005.

Visita guidata al Parco Le Navi di Cattolica (mattino), seguirà sosta in trattoria e piacevole passeggiata pomeridiana.

CONFERENZA

Giovedì 24 Novembre 2005, ore 18 - Aula Ghigi.

La Dr. Tatiana Gibertoni, collaboratrice del dipartimento di Scienze e Tecnologie Agroambientali parlerà sul tema:

"Funghi di legno (Aphyllphorales) delle foreste del Nord-Est del Brasile".

CONFERENZA

Giovedì 1 Dicembre 2005, ore 18 - Aula Ghigi.

La Dr. Violetta Collevicchio, dottoranda presso il Dipartimento di Biologia dell'Università di Bologna, parlerà sul tema:

"L'anatomia degli squali".

VISITA GUIDATA

Sabato 3 Dicembre 2005, ore 10.

La Dr. Daniela Minelli, responsabile del Museo di Anatomia Comparata, illustrerà le sale del Museo (Via Selmi 3, Bologna).

CONFERENZA

Giovedì 15 Dicembre 2005, ore 18 (luogo da definire)

Il Prof. Francesco Corbetta illustrerà il libro:

"99 erbe mangerecce".

Seguirà tradizionale cena sociale, a base di erbe, con auguri di Natale.

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

Domenica 4 dicembre 2005, alle ore 6.30 in prima convocazione, e **alle ore 10.30** in seconda convocazione avrà luogo l'annuale Assemblea ordinaria dei soci presso la:

Sede e Biblioteca di Geografia, in Via Guerrazzi 20.

Ecco l'Ordine del Giorno:

Relazione morale del Presidente

Relazione del Segretario-Tesoriere e approvazione del Bilancio consuntivo 2005

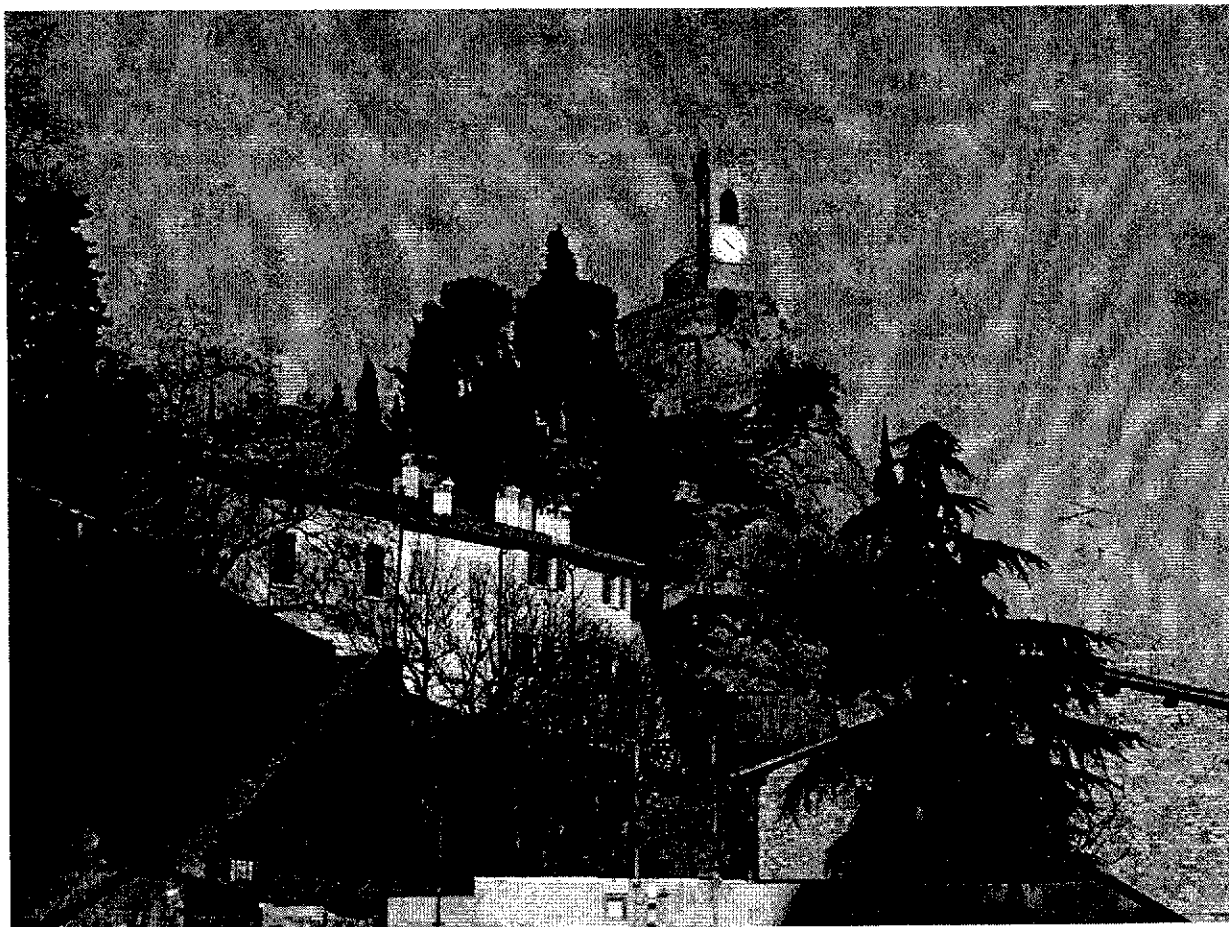
Approvazione del Bilancio preventivo 2006

Elezione del Presidente e del Consiglio Direttivo per il biennio 2006-07

Varie ed eventuali

Seguirà il tradizionale pranzo sociale in località da decidere, ma di sicura valenza naturalistica e... culinaria. Le adesioni al pranzo e all'escursione (gratuita) si ricevono – come di consueto – presso l'Erboristeria Montanari, in Via Marsala a Bologna.

Data l'importanza della riunione (elezioni del presidente e del Consiglio direttivo) Vi preghiamo di non mancare!!



Una veduta della Rocca dell'Orologio a Brisighella, una delle mete della escursione dell'UBN del 13 marzo 2005.

CALENDARIO GITE

Forniamo qui di seguito un elenco di massima delle prossime gite. I programmi dettagliati saranno disponibili tempestivamente presso l'Erboristeria Montanari in Via Marsala, dove è anche possibile effettuare le prenotazioni

Domenica 6 Novembre 2005.

Gita a Catello Montecuculo presso Pavullo nel Frignano e ad altre emergenze della zona.
Guida d'eccezione: l'Arch. Elio Garzillo

Sabato 12 Novembre 2005.

Visita guidata di "Aequae Mundi", di Russi (RA)
Guida Dr. Raffaele Gattelli
Pranzo in trattoria. Pomeriggio a sorpresa.

Domenica 20 Novembre 2005.

Visita guidata all'acquario "Le Navi" di Cattolica
Pranzo in trattoria. Pomeriggio a sorpresa.
Guida: Dott.sse Francesca Tirrò e Giuliana Sottile

Domenica 27 Novembre

Gita a Longiano: "villaggio ideale" secondo la rivista di "Airone".
Guida: Dott. Stefano Mazzotti.

Giovedì 8 – Domenica 11 Dicembre 2005.

Gita al Gargano. Sistemazione presso un agriturismo di Mattinata. Visita delle saline di Margherita di Savoia (numerossimi i fenicotteri), di Trani (Duomo) e di Castel del Monte. Durante il tragitto soste a Ripatransone e Termoli.
Guida: prof. Francesco Corbetta

Domenica 15 Gennaio 2006.

Gita a Venezia (seguirà programma).

Mercoledì 1 – Lunedì 6 Febbraio 2006.

Gita in Sicilia (seguirà programma).

RESOCONDO DELLA GITA ALLA SALINA E ALLA PINETA DI CERVIA (13 febbraio 2005)

Superato il nebbione dell'autostrada, ci aspetta il sole al CENTRO SALINE DI CERVIA (facenti parte del PARCO DEL DELTA DEL PO) e l'accoglienza cordiale del Sovrintendente del Corpo Forestale dello Stato Guerrino Gori, che ci illustra vita e sviluppo delle Saline: 827 ettari, circondati da un canale perimetrale che le abbraccia in semicerchio, collegate con due canali che fungono l'uno da emissario per l'eliminazione dell'acqua dolce rimasta nelle vasche e l'altro da immissario che introduce l'acqua salata dal canale attraversante Milano Marittima. L'acqua salata passa via via in vari bacini fino alle vasche di decantazione, dove finisce di evaporare, depositando il sale cristallizzato.

Nel centro sono esposti grafici, plastici, foto, uccelli impagliati di queste zone umide, di cui il nostro entusiasta Sovrintendente conosce vita, morte e miracoli: il marangone, il fenicottero rosa (ce ne sono oltre 3000), il tarabuso, che è della famiglia degli aironi, la pettegola che sverna nel Niger, l'avocetta, ormai stanziale da quando è stata vietata la caccia, che ci è presentata come l'anima delle saline. Ma la vera anima delle Saline è Guerrino Gori, con la sua travolgente vitalità e la traboccante passione per il mondo naturale che da anni ha osservato, amato, protetto, difeso, fotografato e fatto conoscere, col suo

contagioso entusiasmo, ad un vasto pubblico di giovani e meno giovani.

La passeggiata lungo il margine esterno delle Saline permette di vedere le tamerici "salmastre ed arse" (dotta citazione dannunziana); i prugnoli delle cui bacche si cibano i piccoli frosoni; la salicornia, un po' strinata dopo le ultime gelate; le rose canine piene di bacche; più lontano, ferme sullo specchio delle acque stazionano centinaia d'anatre ed altri uccelli bianchi, mentre svolazzano i gabbiani che, banditi bracconieri e cacciatori e trovando abbondante cibo nelle discariche a cielo aperto, si sono moltiplicati anche troppo.

Nel centro delle Saline sorgeva l'antica città di Ficocle, insediamento etrusco che già sfruttava il sale; seguiranno Umbri, Romani, Bizantini, Venezia, Stato della Chiesa, finché alla fine del 1700 il Papa Innocenzo XII, visto lo spopolamento causato dalla malaria, spostò la città più verso il mare; il sale era allora una grande ricchezza, quasi oro bianco. Il Papa diceva che la piccola Cervia gli rendeva più di tutta la Romagna.

Finché le saline sono state gestite dal Monopolio, la produzione era molto bassa e il bilancio in passivo; oggi la "Società delle Saline" costituita da vari enti (Comune di Cervia, Provincia di Ravenna, Regione Emilia-Romagna, Terme di Cervia) ha ripreso la produzione del sale, che è in costante ascesa ed esporta anche in Giappone (è d'ottima qualità); manca però il personale specializzato per svolgere al massimo i procedimenti d'estrazione.

Superata l'abbuffata del pranzo, passiamo nella pineta di Milano Marittima, che è il prolungamento di quella di Classe. Anticamente il bosco era a latifoglie, poi distrutto e nel periodo di Odoacre sostituito con pini di Aleppo e poi pini marittimi e domestici, utili per la costruzione delle navi. Completarono l'opera i benedettini, il regime comunale ed infine il Corpo Forestale dello Stato. Ora si tende a mettere a dimora, in sostituzione delle conifere che muoiono, delle latifoglie, perché una pineta è più vulnerabile dal fuoco; gli aghi di pino rendono acido il terreno, mentre le foglie lo migliorano; inoltre le conifere in boschi misti sono meno attaccate dalle processionarie.

La nostra passeggiata è stata tutta una lezione di botanica sul campo: i pini domestici che possono superare i 250 anni, hanno corteccia larga e chioma a ombrello; i marittimi chioma a piramide, sono piuttosto patiti e vivono molto meno dei domestici. E poi il leccio, il crispino, il pungitopo, il ginepro, il ligustro, finché, trascinato dalla foga della nostra guida, nel bel mezzo di una radura, l'uditorio è finito in poesie, con la recita di brani da Pascoli ad A. Silvio Novaro, a Trilussa, a R. Pezzani, a D'Annunzio, poesie imparate a memoria (cosa che ora non usa più) alle elementari; e poiché, salvo poche eccezioni, uditorio e conferenziere erano coevi, sono state rispolverate rime di anni lontani ma ancora vive nella memoria; e io ho rimpianto quel tessuto culturale di base che oggi manca alle nuove generazioni, che conoscono magari la vanessa e il macaone, ma poi lo scrivono "machaone"!

Minini Turchetti

RESOCONTO GITA A BRISIGHELLA E VENA DEL GESSO ROMAGNOLA (13 marzo 2005)

Con lo stato maggiore al completo (Prof. Corbetta, Ing. Mengoli presidente, Prof. Dagradi vicepresidente, Prof. Cencini segretario con il figlio Andrea, il quale ha abbassato un po' l'età media dello zoccolo duro, e tre o quattro consiglieri), abbiamo puntato su Monte Mauro, la vetta più alta, coi suoi 515 metri, della Vena del Gesso che si estende per 20 Km compatta da Borgo Tossignano a Brisighella (età: 6 milioni di anni fa).

Durante la salita, si è dispiegato un vasto panorama ondulato in bianco e nero (il cielo era coperto) di campi e calanchi irregolarmente tappezzati dalla neve non ancora sciolta; e la strada è spesso tagliata entro pareti di gesso che mostrano le cristallizzazioni, ora minute, ora più grandi, geminate a coda di rondine. Il gesso è solfato di calcio bi-idrato; quando è cotto, espelle l'acqua e si polverizza; con l'acqua si ricompatta ed è l'ottimo materiale da costruzione che conosciamo (scagliola, cartongesso). Usato già dagli antichi Egizi e dai Romani, se ne perdettero poi la conoscenza e la tecnica. L'uso di questo materiale fu recuperato a Bologna perché, dopo un incendio scoppiato in città nel Seicento, si vide che il gesso cotto si era sbriciolato, ma poteva ricristallizzare. Anche la scagliola fu trovata di nuovo a Bologna. Monte Donato era il centro dei "gessaroli" che lo portavano in città e il loro mercato era nella piazzetta dei Garganelli, lungo Via S. Stefano.



Un gruppo di soci sulla vetta di Monte Mauro durante la gita del 13 marzo 2005.

Salendo incontriamo due doline. La dolina è una morfologia carsica superficiale, nel cui fondo si aprono gli inghiottitoi che scendono in un sottostante sistema carsico ipogeo.

Alla fine della scarpinata raggiungiamo la Pieve di S. Maria Assunta in Tiberiaco, riedificata, dato che l'edificio precedente, molto antico, era in condizioni irrecuperabili.

I soci più brillanti hanno avuto l'avventura di ammirare la celebre felce "*Cheilanthes persica*", che è un endemismo botanico, esistente solo in queste zone.

Tappa (consistente) in una confortevole trattoria romagnola, che dalle crescentine, ai salumi, ai crostini, e via via fino al dolce, al liquore e al caffè, ci ha riservato un ottimo trattamento.

Riconfortati, seguiamo il Dott. Stefano Piastra, che ci ha fatto da competente e simpatica guida per le strade di Brisighella: alcune stradine sono ancora lastricate con ciottoli del Lamone, e tagliate nel gesso. Gesso (chiamato anche selenite) a blocchi nel basamento di molti edifici e gesso lungo il sentiero che si inerpica fino alla Torre dell'Orologio. Si giustifica abbondantemente l'antico toponimo di Brisighella, che deriverebbe da "Castrum Villae Gipsi". Poi dall'orologio siamo passati sul secondo colle, sotto il Castello Manfrediano, ridiscendendo alla celebre via degli asini, incorporata nel tessuto medievale utilizzata per portare al mercato i blocchi di gesso, provenienti dalla cava vicina.

In più, tutto il pomeriggio è stato allietato dal sole, a smentita di coloro che si erano lamentati che il Prof. Corbetta non aveva preordinato, oltre al giro anche il tempo bello.

Minini Turchetti

RESOCONTO DELLA GITA A COLFIORITO, TODI, PITIGLIANO (23 aprile 2005)

In vista dei Sibillini bianchi di neve, superiamo il valico che fa da spartiacque, entrando negli altipiani di Colfiorito, dove ha sede il Parco Regionale, un'area di 310 ha, di cui 100 di palude ed è quello che ha valenza ecologica più significativa, e che ha subito più trasformazioni: da lago un milione di anni fa, attraverso sprofondamenti ed emersioni, faglie ed inghiottitoi, ha formato nel sottosuolo una riserva d'acqua che alimenta innumerevoli sorgenti; sono state queste faglie a determinare il terremoto del 1997. L'unica zona rimasta non bonificata è la Palude.

Il parco è nato nel 1995, ma già da molti anni era ben noto ai naturalisti, ed è protetto dalla convenzione di Ramsar; purtroppo è stato oggetto di molti interventi anche sbagliati e durante la guerra è stato campo di concentramento. Si presenta a noi in veste ancora invernale, dato che la primavera arriva qui in maggio-giugno, con uno splendore incredibile. E' uno dei punti più importanti di sosta per gli animali che vengono dall'Africa. L'acqua è piovana, (non ci sono emissari) e si perde attraverso gli inghiottitoi del Molinaccio.

Grande qui è la biodiversità: sono state censite più di 300 specie. In alto sulla montagna, oltre ai castelli, c'erano i frumentari, depositi di cereali che fungevano da banche, e calmieravano il prezzo del grano in periodi di carestia.

Nuova sosta davanti a una piccola chiesa, la Madonna di Plestia, vicino a una zona di scavi di abitazioni romane: era qui il centro dei Plestini, che hanno lasciato notizia della loro presenza in una lapide conservata in chiesa: DIVO FLAVIO VALERIO CONSTANTINO AUG. ORDO PLEST (inorum).

Era un centro importante, in un punto di passaggio obbligato. Crollato l'impero, la popolazione si trasferì sulle alture. La piccola basilica, dotata di cripta, risale all'età ottoniana; fu magazzino militare fino al 1912, e riaperta al culto nel 1960. Vicino si stendeva il lago di Plestia e in questa zona nasce il Chienti. I Da Varano costruirono una botte per scaricare le acque dell'altipiano nel Chienti, cioè nell'Adriatico anziché nel Tirreno; ma vicino a questa struttura è stata trovata la botte romana, che era già stata costruita e utilizzata per lo stesso scopo.

La sera ci spostiamo a Todi, centro umbro, poi etrusco e romano, ancora ben conservato nella sua fisionomia antica, a cominciare dalle mura. In pullman abbiamo percorso la cerchia più esterna, la terza, fermandoci a S. Maria della Consolazione, che è un capolavoro di eleganza e di luminosità; il progetto è attribuito al Bramante, ma vi hanno lavorato Baldassarre Peruzzi, il Vignola, l'Alessi. Dentro la città si supera la seconda cerchia a Porta Catena e la prima a Porta Marzia, e si sbocca nella superba piazza, chiusa dal Duomo, che domina dall'alto della lunga scalinata, e dai severi palazzi dei Priori, del Podestà e del Capitano del Popolo. E poi S. Fortunato, che si leva scenograficamente al sommo di un'altra scalinata; nella cripta si conserva la tomba di Jacopone da Todi, nella facciata si apre un elegante portale tardogotico, e uno dei due leoncini romanici sul sagrato è stato a lungo cavalcato da Pilar. Nella piazza del Mercato dominano i Nicchioni, grandi nicchie appartenenti forse a una basilica romana. L'Italia è dovunque ricchissima di storia.

E per restare in un ambito di storia anche più antica, nel pomeriggio abbiamo visitato Dunarobba e la sua foresta, che non è esatto definire pietrificata, ma piuttosto mummificata. Tre milioni di anni fa qui il Tevere formava un enorme lago, ai cui bordi viveva una foresta di alberi della stessa specie delle sequoie (il clima era subtropicale). L'innalzarsi e abbassarsi dei livelli dell'acqua causò il deposito di alti strati di argilla, che una volta defluite le acque nel Tirreno, ha conservato i tronchi, disidratandoli.

Una fabbrica di materiali edilizi ha messo a nudo alcuni tronchi: dopo difficoltà iniziali, ci fu il primo intervento dell'Università nel 1988, ma solo dopo 18 anni l'area è stata sottoposta a vincolo, ed essendo l'unico luogo in Europa di foresta mummificata, potrebbe essere protetto dall'UNESCO, cosa per ora impossibile, perché in parte è ancora privato. Per ora la zona è solo sottoposta a vincolo. I giganteschi tronchi, ancora infissi nel terreno originario, permettono di

leggere gli anelli di accrescimento; essendo ancora legno, sono stati attaccati dai calabroni; non sono sequoie, anche se molto simili. Si sono potuti analizzare i pollini e le fruttificazioni e calcolare che l'altezza variava da 35 a 60 metri. Alcuni avevano un'età di 2500 anni e si sono estinti tra 1,5 milioni e 800 mila anni fa. Li vediamo piegati tutti nella stessa direzione per la spinta dell'acqua che si ritirava. La loro conservazione è difficile: per ora sono protetti da tettoie di legno spioventi e uno solo è dentro un ricovero di plexiglas, con le apparecchiature necessarie a mantenere costanti temperatura e umidità: ma è un sistema costosissimo.

Nel terzo e ultimo giorno abbiamo raggiunto Pitigliano (GR), centro etrusco e romano aggrappato a uno sperone tufaceo dalle pareti verticali che strapiombano sui valloni formati dai fiumi Lente, Meleto e dal Fosso Lorentino. Il paese sembra scavato nel tufo. Vediamo il cortile del palazzo Orsini-Aldobrandeschi, l'area archeologica di Piazza della Repubblica, l'Acquedotto Mediceo, il Ghetto con la sinagoga, S. Rocco, Porta Sovrana, il Duomo, con la sua grossa torre, che prima di essere campanile, fu una torre di avvistamento militare; e dopo la necessaria dispersione per il pranzo, riprendiamo la via del ritorno, incontrando nebbia, pioggia ma eravamo al coperto), traffico ingente e...siamo stati confortati da una melodia che non sentivamo da tempo:

"...e una lacrima discese su quell'abito da sera."

Minini Turchetti

PRIMAVERA ALL'ORTO BOTANICO

La collaborazione tra l'Unione Bolognese Naturalisti e il Sistema Museale d'Ateneo ha permesso di realizzare dal 9 aprile 2005 al 5 maggio 2005 l'iniziativa "Primavera all'Orto Botanico" che ha cercato di avvicinare il pubblico alla conoscenza delle funzioni svolte dagli Orti botanici e dagli Erbari: conservazione, ricerca e didattica.

Il visitatore infatti attraverso le visite alle collezioni e alle ricostruzioni degli ambienti naturali, condotte dalla Prof. Anna Letizia Zanotti, dal Dr. Umberto Mossetti e dal Sig. Luca Magagnoli, ha appreso il significato di conservazione della biodiversità vegetale, concetto che è stato ripreso anche in due conferenze tenute dai proff. Anna Letizia Zanotti e Carlo Ferrari.

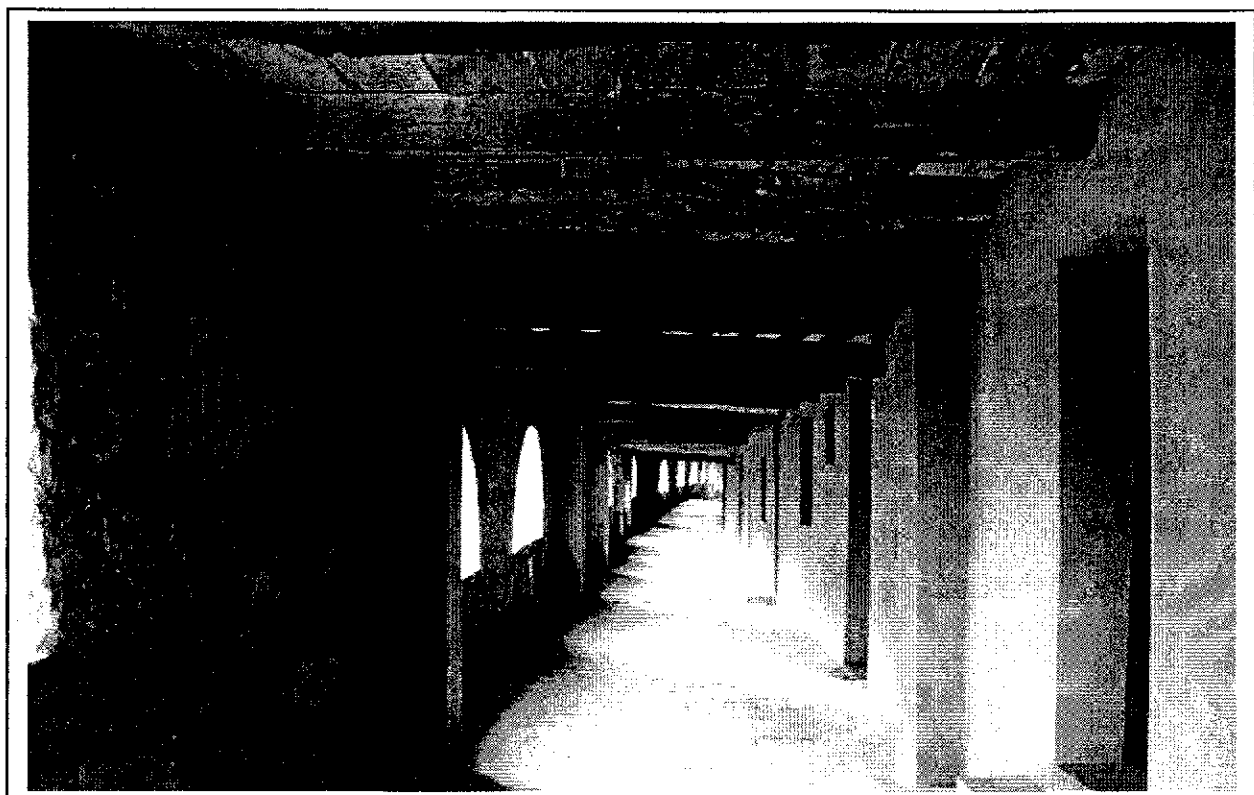
Inoltre con la visita al Museo botanico, guidata dalla Dr. Annalisa Managlia, è stato possibile seguire le varie fasi della storia dell'Orto botanico e dell'Erbario.

Infine sono state affrontate le relazioni tra arte e botanica con due iniziative:

1) le conferenze dei Proff. Giovanni Cristofolini e Fabio Chiodini che hanno illustrato, rispettivamente, il ruolo svolto dagli erbari antichi e moderni e dalla pittura nell'evoluzione dell'iconografia botanica;

2) una mostra di pittura botanica del prof. Fabio Chiodini allestita nella serra delle piante succulente e un'estemporanea di pittura nelle diverse aree dell'Orto Botanico con successiva esposizione dei lavori realizzati che ha visto coinvolti alcuni pittori del Circolo Castrum Nasicae di Castenaso.

Elisabetta Calanchi



La "Via degli Asini" a Brisighella, utilizzata per trasportare al mercato i blocchi di gesso, provenienti dalla vicina cava.

NOTIZIE LIETE

Nozze

Il 4 Settembre scorso nella romantica cornice della basilica di San Pelino in Corfinio, si sono celebrate le fauste nozze della nostra consocia Dr.ssa Margherita La Monica con il Dr. Alessandro Fracassi. Rallegramenti ed auguri.

Laureati

Hanno conseguito la Laurea Breve:

- Vincenza De Luca, figlia del Dr. Gaetano De Luca (Vallo della Lucania)
- Valeria Graziussi, figlia del Dr. Marino Graziussi (Napoli)
- Dario Mengoli, figlio dell'Ing. Paolo Mengoli (Bologna)
- Paola Grivel, figlia della Dr.ssa Daniela Bonomi (Castel d'Agogna - PV)

I migliori auguri ai giovani laureati da tutta l'UBN.

LUTTI

A Sarginesco, nella campagna mantovana tanto cara a Virgilio, dove abitava, è immaturamente scomparso, nei mesi scorsi, il caro consocio Prof. Giorgio Persico, insigne studioso della flora locale e segnatamente del Bosco della Fontana che tanto amava (e sul quale aveva scritto una pregevolissima guida). In più di un'occasione aveva fatto da guida saggia ed appassionata alla nostra comitiva. Sentite condoglianze alla famiglia.



Il Dott. Stefano Mazzotti illustra un biotopo acquatico durante l'escursione al Bosco della Mesola del 2 giugno 2005.

QUOTA SOCIALE PER IL 2005

I crescenti costi di gestione della nostra associazione ci hanno costretto ad aumentare la quota sociale per il 2005 - con diritto di ricevere la rivista *Natura e Montagna* - a € 35,00. Di questo ci scusiamo vivamente con i nostri gentili soci, certi che vorranno accettare questo piccolo ulteriore sforzo

Le quote possono essere pagate:

- in contanti, in occasione delle conferenze o delle altre manifestazioni;
- in contanti presso l'Erboristeria Montanari, in Via Marsala 23 a Bologna;
- con versamento sul c/c postale n. 10838407 intestato a: Unione Bolognese Naturalisti, Via Selmi 3, 40126 Bologna;
- inviando assegno bancario o circolare o vaglia postale alla nostra Unione all'indirizzo sopra riportato.

Unione Bolognese Naturalisti

Presidente: Ing. Paolo Mengoli

Vice-Presidente: Prof. Piero Dagradi

Sede: Dipartimento di Biologia Evoluzionistica Sperimentale
Alma Mater Studiorum Università di Bologna,
Via Selmi 3, 40126 Bologna

Notiziario

Direttore: Prof. Carlo Cencini

Redazione: Sede e Biblioteca di Geografia
Alma Mater Studiorum Università di Bologna,
Via Guerrazzi 20, 40125 Bologna

Tel 051 6560633 - fax: 051 6560640

E-mail carlo.cencini@unibo.it

Direttore responsabile: Mario Cobellini

Spedizione in abbonamento postale art. 2 c. 20/c legge 662,
filiale di Bologna

Autorizzazione Tribunale di Bologna n. 6698 del 30.07.1997

Stampato in proprio